

Migranti, lite sui decreti sicurezza. Delrio: "Ora lo ius culturae"



ALBERTO PIZZOLI / AFP

Migranti salvati dalla Guardia Costiera italiana al largo dell'isola di Lampedusa

GRIGNETTI, SCHIANCHIE SORGI - PP. 8-9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRAZIANO DELRIO Capogruppo Pd: "Modifica dei dl Salvini dopo il confronto con i sindacati. Poi bisogna intervenire sulla legge Bossi-Fini: servono flussi regolari e accordi internazionali"

“È ora di cambiare i decreti Su ius culturae non mollo”

L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«**I**riformisti sono radicali nei principi, ma sanno seminare e aspettare il tempo buono del raccolto». Per questo Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, si mostra soddisfatto dell'accordo raggiunto sui decreti sicurezza: «Grazie a quell'intesa cambiano radicalmente i decreti Salvini, strumenti inadeguati che hanno solo creato insicurezza e clandestinità».

Presidente, al momento non cambia nulla: di trasformare l'accordo in legge non se ne parla prima di settembre.

«Si sarà pronti quando sarà terminato un percorso di condivisione con enti locali e regioni. È una scelta giusta, perché dobbiamo fare in modo che le modifiche siano concordate con tutti, e in particolare chi come i sindacati hanno più sofferto dei decreti Salvini». Per poi rinviare l'approvazione dopo il 20 settembre ed evitare che il tema migranti possa togliervi voti alle Regionali?

«No, non penso affatto che dobbiamo aver paura delle modifiche che vogliamo apportare. Era un errore fare propaganda contro le Ong e dobbiamo porre rimedio. Era un errore smantellare un sistema di accoglienza diffusa e dobbiamo porre rimedio. Sono modifiche utili all'Italia». Mi scusi, mal'origine del rapporto complicato con le Ong risale al periodo del governo

Gentiloni, quando Minniti era ministro dell'Interno e lei delle Infrastrutture.

«Tutti sanno quanto in quel periodo ho posto il problema su alcuni accenti che mi sembravano sopra le righe. Ma nessuno è stato lasciato in mare quando ero responsabile dei soccorsi. Salvini ha usato le Ong e i migranti come fatto politico di propaganda. Questo governo e quello Gentiloni provano e hanno provato sinceramente a risolvere le cose».

Un anno fa saliva sulla Sea Watch. Poi è arrivato il vostro governo: vede molta discontinuità sul tema migranti?

«Allora l'uso dei migranti era politico ed era giusto indignarsi, anche a costo di salire su una nave. Ora c'è l'impegno del governo a modificare il memorandum sulla Libia e a trasferire i compiti della Guardia costiera libica alla Marina, tramite la missione Irini».

L'impegno è per l'anno prossimo, e nel frattempo avete rifinanziato la Guardia costiera libica che arriva a sparare ai migranti, com'è successo qualche giorno fa.

«Che la Guardia costiera sia da abbandonare il prima possibile siamo tutti d'accordo, ma la condizione della Libia richiede una presenza alternativa con la nuova missione Irini. Se mi si chiede di scegliere tra risolvere un problema aspettando tre mesi per farlo o lasciare il campo e le cose come stanno, scelgo sempre la prima opzione».

Qual è allora il tempo giusto perché le modifiche ai decreti sicurezza diventino legge?
«Il tempo è ora, appena finito

il confronto coi sindacati. E dovremo superare, come da programma, anche la Bossi-Fini, abbandonando l'idea che le migrazioni si gestiscano solo in emergenza: servono flussi regolari e accordi internazionali».

Non si potevano cambiare i decreti Salvini in questi 11 mesi di governo?

«Si poteva fare. Ma è meglio raggiungere un obiettivo insieme che da soli. C'è voluta una lunga discussione, e l'emergenza Covid ci si è messa di mezzo. Ma il risultato è ottimo, ora dobbiamo fare presto».

Intanto il ministro Di Maio reagisce con durezza all'aumento degli sbarchi dalla Tunisia: ha bloccato 6,5 milioni di fondi per la cooperazione allo sviluppo. Ha fatto bene?

«La cooperazione e lo sviluppo sono la chiave di tutto. Ma devono essere accompagnati da responsabilità ed impegno dei Paesi».

Lei si è sempre dichiarato a favore dello ius culturae: questa maggioranza si occuperà anche di una legge di questo tipo?

«Il percorso si era già avviato, poi il virus ha interrotto tutto. Ma mi auguro che il Parlamento torni a occuparsene».

Lo spera solo lei o è una priorità della maggioranza?

«I riformisti sono radicali nei principi, ma sanno seminare e aspettare il tempo buono del raccolto. Io ho seminato per quattro anni prima di ottenere l'approvazione dell'assegno unico, una rivoluzione epocale che sostiene stabilmente tutti i bambini. Anche sullo ius culturae non mollo, nell'idea

che ogni volta che abbiamo concesso più diritti a qualcuno siamo diventati più forti tutti. I cambiamenti avvengono con costanza e determinazione: sono sicuro che arriverà anche questo risultato».

Sui migranti vi aspettate aiuto dall'Europa?

«L'Europa deve fare su questo tema lo stesso salto di qualità che ha fatto sull'emergenza Covid. Deve pensare a un piano di aiuti alle economie dei Paesi della sponda del Mediterraneo in cambio dei diritti umani. Questa è la politica alta che deve fare l'Europa, non si tratta di cose da terzomondisti, definizione di cui peraltro non mi vergogno».

Sull'economia parla di salto di qualità della Ue: sapremo spendere bene quei fondi?

«Non si possono spendere per regali come Quota 100, che va eliminata. Ora mi aspetto uno scatto in avanti del governo nelle proposte».

Il Mes va preso?

«I miliardi del Recovery Fund arriveranno solo l'anno prossimo, prendere il Mes mi sembra una questione di buon senso. Se qualcuno pensa che ci siano ancora condizionalità, sia compito di Palazzo Chigi chiarire una volta per tutte».

Le previsioni di calo del Pil sono drammatiche, cosa farete per invertire la rotta?

«Sono molto preoccupato per l'autunno, temo per la coesione sociale del Paese. Il vero banco di prova per il governo sarà la riapertura della scuola, che più di tutto è il pilastro della società. Solo attraverso la scuola ridaremo speranza ai cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parlamentari insieme a Carola Rackete sulla Sea Watch, l'estate scorsa: Delrio è l'ultimo a destra

GRAZIANO DELRIO
CAPOGRUPPO PD
ALLA CAMERA



L'Europa deve pensare a un piano di aiuti per i Paesi della sponda del Mediterraneo

Prendere il Mes è buon senso. Palazzo Chigi faccia chiarezza sulle condizionalità

Il banco di prova del governo sarà la riapertura della scuola, più di tutto pilastro della società